

Previsti 6mila esuberi

Unicredit avvia il duello coi sindacati sul piano di tagli

■ Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato per venerdì prossimo. L'obiettivo è tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha convocato i vertici della banca venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squademare un piano a scatola chiusa, senza discutere i numeri», tuona **Lando Maria Sileoni** segretario generale della **Fabi**. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confasal. Sulla stessa linea la Uilca che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». E la Fisac-Cgil parla di piano irricevibile.

La strada è stretta. La digitalizzazione ha cambiato il volto del settore. Un dato, tra quelli indicati da Unicredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività agli sportelli calata del 55% rispetto al 2016. Nel confronto con i sindacati il gruppo guarda con una certa priorità allo «strumento del fondo di solidarietà». Inoltre verranno anche approfondite «ulteriori forme di esodo come quota 100, opzione donna o riscatti di periodi non coperti dalla contribuzione».



L'ad di Unicredit Jean Pierre Mustier

